

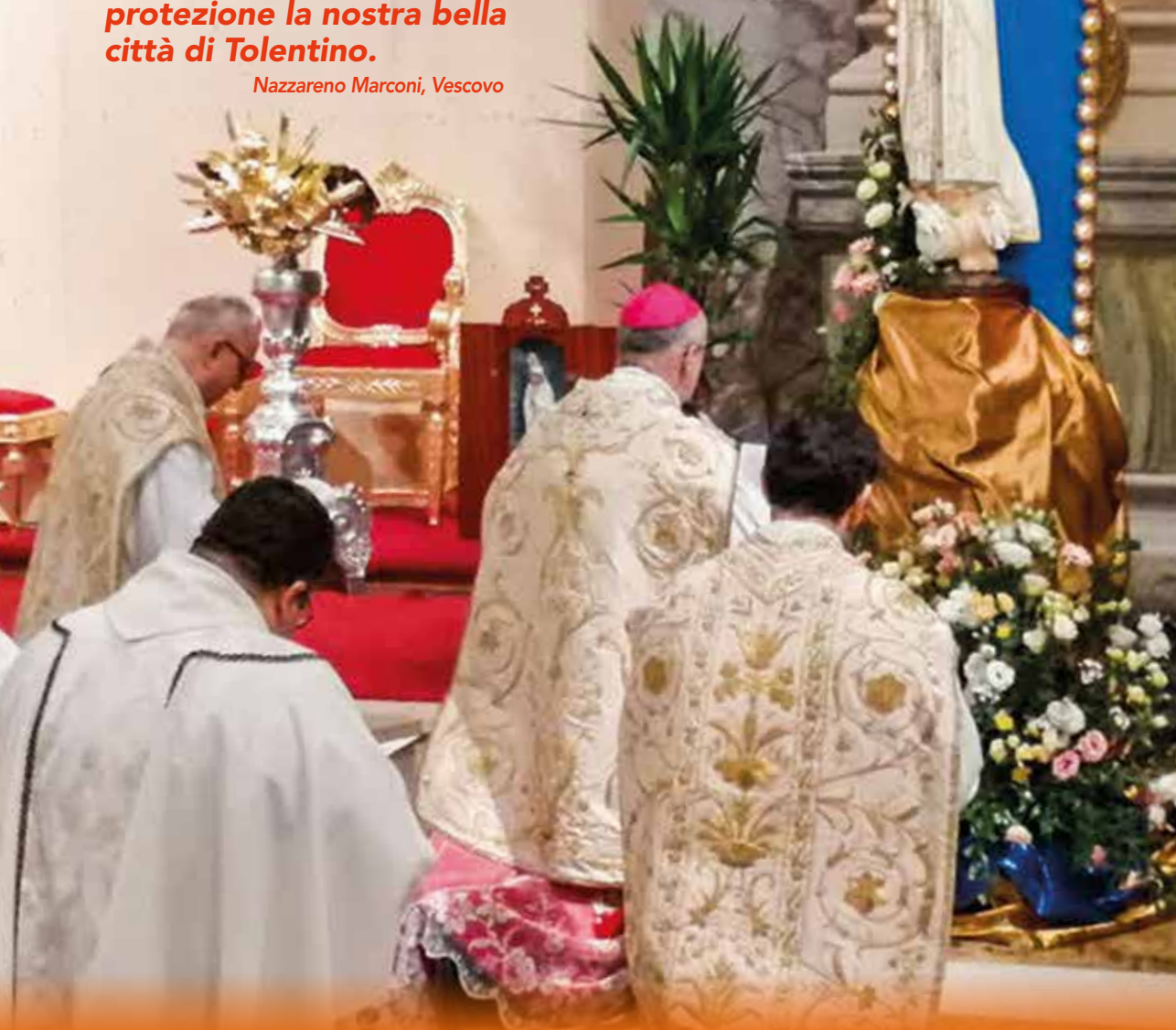
San Nicola da Tolentino

AGOSTINIANO

Vergine Santa, Madre della Chiesa e Madre di Misericordia, Regina del Cielo e della Terra, rifugio dei peccatori, vogliamo rinnovare la nostra personale consacrazione al Tuo Cuore Immacolato ed affidare alla Tua celeste protezione la nostra bella città di Tolentino.

Nazzareno Marconi, Vescovo

2 - 2019



SOMMARIO



- 3 **Presentazione**
- 3 **Consacrazione di Tolentino**
Atto di affidamento della città di Tolentino al Cuore Immacolato di Maria
- 6 **La Basilica**
Il soffitto ligneo
- 10 **San Nicola nell'arte**
La vita di San Nicola da Tolentino negli affreschi del Cappellone
- 12 **Il Dio della fragilità**
La pietà verso gli altri.
La fragilità del servo spietato
- 14 **La vita è sacra**
Disforia di genere o disturbo dell'identità
- 17 **Cronaca della Basilica e del Convento**
- 26 **Santità oggi**
Il 2 Maggio a Tolentino è la giornata di fra Mario
- 26 **Giovani agostiniani**
L'uomo della luce, il Santo della stella!
- 29 **Realtà agostiniane**
I Pueri Cantores della Basilica di San Nicola
- 30 **Verso il Cielo con San Nicola**



Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
8.30	8.30
	10.30
	12.00
18.30	18.30

La Comunità agostiniana nei giorni feriali celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 17.30 il Rosario e i Vespri

Per particolari celebrazioni telefonare al numero 0733.976311

Posta elettronica:
agostiniani@sannicoladatolentino.it
egidiana@sannicoladatolentino.it

Sito internet:
www.sannicoladatolentino.it

Codice IBAN
IT43X031116920100000000304

In copertina: Basilica di San Nicola da Tolentino, 1° Giugno 2019, il Vescovo Nazzareno Marconi consacra la città al Cuore Immacolato di Maria.

SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 2 - aprile-giugno 2019 - Anno XCI

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata
Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile: P. Marziano Rondina osa

Redattore: P. Giustino Casciano osa

Foto: P. Gabriele Pedicino, Andrea Raggi, Sergio Paporoni,
Elisabetta Nardi, la Redazione

Grafica, fotorito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)



Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana



AVVISO: chi desiderasse pubblicare foto dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte, da affidare alla PROTEZIONE DI SAN NICOLA può farlo inviando le immagini con i relativi dati a: **Redazione Bollettino San Nicola, Convento San Nicola, 62029 Tolentino (MC)** oppure via mail a: agostiniani@sannicoladatolentino.it

Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento
Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!

QUOTA ASSOCIATIVA AL BOLLETTINO

"SAN NICOLA DA TOLENTINO"

Ordinario € 15,00
Sostenitore € 20,00
Estero € 25,00

C.C.P. 10274629



p. Giustino
Casciano
Priore



Questo periodo, da Marzo ad oggi, è stato per la nostra Basilica di San Nicola da Tolentino ricchissimo di avvenimenti: la festa del pane di San Nicola (31 Marzo), le celebrazioni pasquali, la festa della Divina Misericordia di nostro Signore Gesù Cristo (28 Aprile); nel mese di Maggio, anche qui a Tolentino molto piovoso, abbiamo avuto il 13° anniversario della morte di Fra Mario (2 Maggio), il pellegrinaggio a Cascia e la festa di S. Rita (22 Maggio); infine a Pentecoste l'inaugurazione della nuova consolle dell'organo della Basilica (9 Giugno). L'avvenimento più importante credo sia stato l'atto di consacrazione della città di Tolentino al Cuore Immacolato di Maria da parte del nostro Vescovo, Mons. Nazzareno Marconi, Sabato 1° Giugno. A questo momento è dedicata la foto di copertina di questo Bollettino e trovate qui la preghiera di consacrazione della città composta appositamente dal nostro pastore. A Maria Santissima, Madre di Dio e Madre della Chiesa, affidiamo anche tutti i devoti di San Nicola con le loro famiglie. Buona estate e non manchi mai ogni giorno nella nostra vita, anche durante le eventuali vacanze, la preghiera.



Nazzareno Marconi
Vescovo di Macerata,
Tolentino, Recanati,
Cingoli e Treia

ATTO DI AFFIDAMENTO DELLA CITTÀ DI TOLENTINO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Cari fedeli, il 13 maggio 1967 San Paolo VI nella sua Esortazione Apostolica "Signum Magnum" dedicata alla devozione mariana, ricordava

la guerra su tutti i fronti e la speranza della pace iniziò a diventare sempre più concreta.

Memore dell'efficacia di questa preghiera S. Paolo VI scrisse: "Esortiamo tutti i figli della Chiesa a rinnovare personalmente la propria consacrazione al Cuore Immacolato della Madre della Chiesa, ed a vivere questo nobilissimo atto di culto con una vita sempre più conforme alla divina volontà, in uno spirito di filiale servizio e di devota imitazione della loro celeste Regina" (SM 8). Il gesto di devozione che intendo vivere con voi, vuol obbedire filialmente a questa esortazione di

che papa Pio XII il 31 ottobre 1942, nel momento più buio della seconda guerra mondiale, aveva Consacrato la Chiesa e l'intera umanità al Cuore Immacolato di Maria. In poco più di un mese cambiarono le sorti del-

san Paolo VI, alla cui intercessione affido tutta la nostra Diocesi, in particolare preparandoci alla prossima Visita Pastorale.

Come insegna San Paolo VI questo gesto, che vivremo pubblicamente ed insieme, affidando a Maria Santissima tutta la nostra città, va però rinnovato personalmente e soprattutto concretizzato da ciascuno in un impegno a vivere imitando Maria: modello di Fede, di carità e di Speranza (Cfr. LG 65).

Per questo, a nome mio e Vostro, affido di cuore la nostra bella città alla speciale protezione della Vergine Santa.



1° Giugno 2019, i viandanti di Maria in preghiera per le strade di Tolentino.



ATTO DI AFFIDAMENTO DI TOLENTINO A MARIA

Vergine Santa e Madre della Chiesa,

Madre di Misericordia, Regina del Cielo e della Terra, rifugio dei peccatori, vogliamo rinnovare la nostra personale consacrazione al Tuo Cuore Immacolato ed affidare alla Tua celeste protezione la nostra bella città di Tolentino, perché Tu le ottenga dall'amore misericordioso del tuo figlio Gesù: la protezione da ogni male, la pace e la concordia delle famiglie e di tutta la popolazione, insieme con le grazie spirituali che le necessitano e che Tu, che scruti i nostri cuori, ben conosci.

Ave Maria.

Con questo Atto di Consacrazione intendiamo rinnovare con il Tuo celeste aiuto, tutti gli impegni assunti con la nostra consacrazione battesimale. Rinunciamo perciò al male ed al maligno, per vivere nella libertà dei figli di Dio. Confessiamo la fede nel Padre ricco di misericordia, nel Figlio morto e risorto per noi, nello Spirito Santo che dona la vita e nella Chiesa, che come Madre amorevole ci annuncia il vangelo, ci sana e fortifica con i sacramenti e ci conduce al Regno dei cieli.

Fa che la nostra vita coerente al Vangelo illumini la nostra città, contagi nella fede i suoi abitanti e con il tuo aiuto potente renda le nostre contrade luoghi di pace e di amore a Dio ed agli uomini.

Ave Maria.

Ci impegniamo altresì con la Tua guida, o Madre di misericordia, ad operare in noi quella conversione tanto richiesta dal Vangelo, che ci distacchi da ogni attaccamento a noi stessi e ai faci-

li compromessi col mondo, per essere come Te solo disponibili a fare sempre la Volontà del Padre.

E mentre intendiamo affidare a Te, Madre dolcissima la nostra esistenza e vocazione cristiana, perché Tu ne disponga per i Tuoi disegni di salvezza in questo tempo di sofferenza e prova per tanti innocenti nel mondo, rinnoviamo un sacro impegno di fedeltà alla preghiera, in particolare con la partecipazione alla Santa Messa, con la devota lettura del Vangelo, con la recita del santo Rosario. Aiutaci anche a crescere nelle opere di misericordia spirituali e corporali, perché l'amore a Dio risplenda nell'amore del prossimo.

Ave Maria.

Ti promettiamo infine di essere uniti al Santo Padre Francesco, ai Vescovi ed ai nostri Sacerdoti, così da rafforzare quella comunione tra i discepoli del tuo Figlio così preziosa per la pace e la salvezza del mondo.

Sotto la Tua protezione vogliamo anzi essere gli apostoli di questa, oggi tanto necessaria, unità di preghiera e di amore al Papa, su cui invociamo da Te una speciale protezione.

O Vergine e Madre, confidando nel tuo Cuore Immacolato, affidandoti la nostra bella città di Tolentino ci consacriamo a Te, e per mezzo Tuo al Signore con le Tue stesse parole: "Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la Tua parola"



Salve Regina.

[Handwritten signature]

1 Giugno 2019



Giampiero
Calcaterra
architetto

IL SOFFITTO LIGNEO

Nel precedente numero del Bollettino, dove stavamo descrivendo il soffitto a cassettoni custodito all'interno della Basilica di San Nicola

di Tolentino, abbiamo visto come l'opera sia stata realizzata in un lungo arco temporale, agli inizi del XVII secolo, per volere del vescovo di Teramo l'agostiniano Giambattista, appartenente alla importante famiglia milanese dei Visconti. L'opera si compone di ventuno riquadri disposti su tre colonne e sette file. Il legno intarsiato è trattato a foglia oro e argento. La tecnica consisteva nell'applicare una preparazione di base detta bolo, sulla quale venivano attaccati a guazzo con la colla di coniglio, sottilissimi fogli di oro o di argento, fissati e lavorati con la pietra d'agata, per essere infine bruniti, cioè lucidati. A seconda della tonalità del bolo, che variava dal giallo al rosso, si ottenevano diverse tonalità finali dell'oro, così abilmente variegata nel soffitto tolentinate, mentre il bolo nero veniva usato come fondo per l'argento.

Nel soffitto della Basilica è rappresentata la Gloria del Redentore tra i Santi. Oltre a Gesù e a Maria Assunta sono raffigurati altre sedici figure di beati e di santi, scelti perché appartenenti alla famiglia agostiniana, o perché legati alla devozione del committente. In totale si hanno dodici figure maschili e quattro femminili.

Quelle femminili sono disposte simmetricamente nella scacchiera nelle



due colonne laterali, sia rispetto all'asse longitudinale che a quello trasversale e quindi risultano tutte alla stessa distanza dal Cristo che si trova nella posizione centrale.

Le due sante raffigurate nella fila più prossima all'ingresso della Basilica, sono a sinistra la Beata Cristina da Spoleto, a destra Santa Chiara da Montefalco; le sante nella fila in prossimità del presbiterio sono a sinistra Santa Monica e a destra Santa Rita.

– La **Beata Cristina** (fig. 1) da Spoleto (*Osteno c. 1432 – Spoleto 13 febbraio 1458*) fu una giovane donna vissuta in Lombardia, che dopo una vita travagliata ed irregolare ed in seguito



Beata Cristina da Spoleto

1



Santa Chiara da Montefalco

2

all'uccisione del secondo marito da parte di uno spasimante, cambiò radicalmente vita recandosi a Verona dove si consacrò come agostiniana laica cambiando nome da Agostina a Cristina; si dedicò alla preghiera, alla penitenza ed alle opere di carità. Doveva essere una donna molto bella perché costretta a peregrinare spostandosi ogni qualvolta fosse fatta oggetto di attenzione; presso Spoleto si dedicò alla cura dei malati dell'ospedale cittadino, in questa città morì giovane. Il gran numero di miracoli attribuiti alla sua intercessione in breve ne diffusero il culto. A Tolentino viene rappresentata con la veste cinta e le maniche rimboccate come fosse un'infermiera che sta accudendo gli ammalati. Forse le sue mani reggevano altri attributi iconografici andati perduti. La testa coronata potrebbe

essere un indizio che suffraga l'ipotesi di alcuni agiografi, che la ritengono appartenente alla nobile famiglia milanese dei Visconti, a cui apparteneva anche il committente il vescovo Gianbattista Visconti. La donna è infatti anche conosciuta come Beata Cristina dei Visconti

- **Santa Chiara da Montefalco** (fig. 2) (Montefalco 1268 –17 agosto 1308), è la Santa umbra che visse negli stessi anni di san Nicola, aderì alla regola agostiniana ed entrò molto giovane in monastero e in breve ne divenne superiora. Nella sua vita seppe con fermezza guidare e consigliare molte persone che a lei si rivolgevano, risolvendo anche questioni teologiche e contrastando una setta eretica che si stava diffondendo in Umbria, ebbe anche doni mistici che profuse dentro e fuori dal monastero. Quando morì



Santa Monica

3



Santa Rita

4

le consorelle trovarono nel suo cuore i segni della passione di Cristo. Il cuore è l'attributo iconografico che la contraddistingue e a Tolentino è appunto raffigurata mentre ci porge con la mano destra il suo cuore, nell'altra mano tiene la regola agostiniana.

- È umanissima la rappresentazione di **Santa Monica** (fig. 3) (*Tagaste 331 - Ostia autunno 387*); la madre di Sant'Agostino ha il volto di anziana, scavato dalle lacrime versate per ottenere la conversione del figlio, la veste è raccolta dalla lunga cintura in pelle che la tradizione vuole esserle stata donata dalla Vergine e divenuto poi uno dei elementi caratterizzanti gli appartenenti all'Ordine Agostiniano. La testa è coperta da un mantello che scende fino ad oltre le ginocchia; nella mano destra tiene un libro aperto con l'iscrizione "MONICA TUIS

LACRYMIS" e nell'altra una croce. La Santa è nota per aver vissuto con tenacia ed amore la vita familiare ed è perciò considerata patrona delle spose e delle madri.

- Specularmente a Santa Monica viene raffigurata l'altra Santa universalmente riconosciuta modello di sposa e madre: **Santa Rita da Cascia** (fig. 4) (*Roccaporena 1381 - Cascia 22 maggio 1457*), è qui raffigurata tra i Santi molto prima della sua beatificazione, che avvenne nel 1627. Tanti erano stati i prodigi a lei dovuti che come tale venne subito riconosciuta dal popolo. Fra questi ricordiamo qui solamente quello della spina che portò in fronte come dono ricevuto per il gran desiderio di condivisione della Passione di Cristo mentre era in contemplazione della croce. La spina le causò una ferita, che la costringeva ad una vita



Madonna Assunta

5

di continua segregazione; miracolosamente scomparve temporaneamente, permettendole di circolare fra la gente, in occasione di un suo pellegrinaggio a Roma, forse per la canonizzazione del nostro San Nicola, avvenuta il 5 Giugno 1446. Santa Rita era a lui particolarmente devota e ne ricevette grande aiuto soprattutto dopo l'uccisione del marito e la morte dei figli per pacificare le famiglie ed entrare nel monastero agostiniano di Cascia.

Queste figure femminili hanno al centro la **Madonna** (fig. 5) che abbiamo già descritta; la raffigurazione della Vergine è stata in passato intesa come Immacolata ma osservando più attentamente alcuni dettagli possiamo con certezza ritenere che sia piuttosto la raffigurazione di Maria Assunta.



Sotto la protezione di San Nicola



BRUNO FIANCHINI e CAROLINA BIAGINI
50° di Matrimonio
5 maggio 2019



Ludovica
Balloriani
Laureanda in
Storia dell'arte

LA VITA DI SAN NICOLA DA TOLENTINO NEGLI AFFRESCHI DEL CAPPELLONE



Prima di iniziare un nuovo viaggio alla scoperta storico-artistica del quarto affresco dedicato al santo tolentinate, riprendiamo da dove ci siamo lasciati. Il piccolo Nicola, terminata la prima formazione scolastica, era stato ammesso alla scuola monacale, che era tenuta presso la prioria di San Salvatore, e per qualche periodo di tempo era stato aggregato alla comunità dei Canonici regolari di Sant'Agostino come alunno della scuola stessa. La frequenza alla scuola monacale richiedeva, infatti, la permanenza nella comunità in cui venivano impartite le lezioni. Successivamente avendo udito la predica di padre Reginaldo, sulla vanità delle cose terrene, sarebbe passato a convivere con i frati eremiti di Sant'Agostino. Non sappiamo l'anno preciso in cui San Nicola cominciò a manifestare il desiderio di consacrarsi al Signore; quello che è certo è il fatto che in giovanissima età sentì nel cuore il palpito della vocazione e maturò subito nell'animo la scelta e la suprema rinuncia al mondo. Nei tre o cinque anni, che egli passò come oblatto fra gli eremiti di Sant'Agostino, iniziò l'esercizio delle virtù religiose. Dopo il probandato, di circa tre anni nel cenobio di Castel Sant'Angelo, il nostro giovane venne mandato al noviziato; aveva all'incirca quindici anni. Il luogo di noviziato fu,

con ogni probabilità, San Ginesio. La vita del noviziato religioso richiede rinuncia e impegno. I postulanti, infatti, iniziano ad avere il contatto immediato con i principi etici e religiosi superiori; le istruzioni del maestro di noviziato tendono a mettere nella giusta prospettiva il valore della scelta e il significato della rinuncia religiosa. Dal noviziato cominciò pertanto la rigida ascesi che contraddistinguerà la spiritualità di Nicola per tutta la sua esistenza, così come avremo modo di cogliere nel corso dell'analisi di questa agiografia. Così, *Nicola entra nell'Ordine agostiniano*, non può che essere il quarto dei tredici affreschi appartenenti al terzo registro del Cappellone della Basilica di San Nicola. Guardando attentamente l'opera, possiamo subito scorgere delle somiglianze tra il frate predicatore precedentemente descritto, ovvero fra Reginaldo, e il frate agostiniano presente in primo piano. Ebbene sì, queste due figure sono proprio la stessa persona. Ma veniamo al dunque. La scena rappresentata in primo piano potrebbe essere suddivisa in tre sezioni verticali: vediamo una alla volta. La prima, ha come protagonista un frate agostiniano in posizione seduta, con il capo chino e le mani giunte; il suo atteggiamento è quello di un uomo in meditazione, forse in preghiera per la benedizione che fra



VESTE BIANCA DI NICOLA: Tunica bianca che indossa chi intraprende il noviziato. Simbolo di purezza.

CINTA SULLA VESTE BIANCA DI NICOLA + ABITO NERO FRA REGINALDO: La tradizione fa risalire l'uso dell'abito nero con la cintura di cuoio alla cintola da parte dei monaci agostiniani ad una leggendaria visione di Monica, madre di Agostino. Secondo questa tradizione popolare dopo la morte del marito Patrizio, Monica si sarebbe rivolta in preghiera alla Vergine Maria, che le apparve vestita con un abito nero cinto da una cintura nera, esattamente quello che avrebbe indossato dopo la morte dello sposo Giuseppe. La Vergine, rivolgendosi alla madre di Agostino, le garantì che quanti l'avessero imitata avrebbero ricevuto la sua protezione e la sua consolazione. Da questo leggendario episodio deriva anche la tipica devozione agostiniana alla Madonna della Cintura o della Consolazione. La cintura di cuoio è l'elemento distintivo degli abiti di tutti i gruppi di religiosi agostiniani (scalzi, recolletti, monache), mentre i membri di molte comunità e confraternite spiritualmente legate all'ordine prendono significativamente il nome di "cinturati".

Reginaldo sta donando al piccolo Nicola. La seconda, può essere nuovamente suddivisa in due registri: quello superiore rappresenta tre uomini in posizione eretta, di cui uno un frate agostiniano, protesi verso il frate benedicente e aventi lo sguardo basso; quello inferiore, invece, una moltitudine di gente, uomini e donne, che, in posizione opposta a quella delle figure alle loro spalle, rivolge lo sguardo altrove, come se la loro attenzione fosse catturata dalle parole proferite dal medesimo frate, ma nell'affresco comunicante. Infine, la terza sezione ha come protagonisti fra Reginaldo e il piccolo Nicola: il primo, indossa una tunica bianca con una cintura in vita ed è descritto con un'aureo-

la in capo; il secondo, in posizione eretta, con una mano tocca la tunica del fanciullo e con un'altra lo benedice. Sebbene l'azione si svolga presumibilmente in una piazza, all'aperto, sul fondo sono presenti due strutture architettoniche prevalentemente caratterizzate da spazi aperti, che manifestano i primi, rudimentali accenni di tridimensionalità. Infine, la forte saturazione con la quale sono applicati i colori, prevalentemente il nero, il blu e il rosso, senza sfumature e mezzi toni, sottolinea il potere espressivo dell'opera e la presenza dell'oro, fonte di luce, conferisce, invece, all'affresco un "potere religioso", simbolo della presenza stessa di Dio.





don Alberto
Curioni
Diocesi di Lodi

BRANO DEL VANGELO DI MATTEO

«A questo proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari, e afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifieronderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello.» (Mt 18,23-35)

LA PIETÀ VERSO GLI ALTRI

La fragilità del servo spietato

RIFLESSIONE

Non ci rendiamo conto di quanto sia grande il nostro debito verso Dio, che tuttavia ci viene condonato, mentre il debito che a noi sembra grandissimo è solo quello che scriviamo sul nostro registro delle offese. Nella simbologia della parabola, l'entità del debito che a noi sembra che gli altri abbiano nei nostri confronti, è rappresentato da 100 denari, una somma meschina e irrisoria. Due somme sproporzionate per indicare che nessun uomo può riscattare se stesso dal proprio peccato: il cuore del NT è proprio qui. Dio ci condona il debito che abbiamo verso di Lui, ma ci chiede al tempo stesso di fare altrettanto.

La nascita umana di Cristo e la sua morte non si spiegherebbero senza questo dato: nessun uomo sarà mai in grado di dare a Dio il prezzo del proprio peccato; il nostro peccato nei confronti di Dio può soltanto essere perdonato, ma non può essere mai pagato da parte nostra. Cristo lo ha già pagato, perché solo Lui era abbastanza ricco per farlo: la gravità infinita del peccato contro Dio, poteva essere equiparata solo da una offerta infinitamente valida. Perciò Dio stesso ha

pagato il debito che avevamo verso di Lui, nascendo come uomo. Cristo agisce infatti come uomo, ma le sue azioni sono divinamente valide.

Tornando al desiderio di Dio di essere imitato dall'uomo, la mancanza di disponibilità a fare altrettanto con gli altri è il vero peccato e in definitiva, il vero debito di questo servo; il servo cioè non viene punito per i 10.000 talenti che non ha restituito al suo padrone, ma perché non ha imitato il suo padrone nella medesima generosità. E qui cogliamo un altro aspetto della riconciliazione, riportato anch'esso dal vangelo di Matteo, ciascuno di noi, infatti, assegna al prossimo una misura larga o stretta, nella quale gli altri si muovono finché hanno spazio, e una volta superato tale spazio sono considerati debitori da noi, peccatori nei nostri confronti. L'insegnamento del vangelo di Matteo ci dice che questa misura predeterminata, che noi applichiamo agli altri, rappresenta il criterio del giudizio della retribuzione divina quando, scaduto il tempo della pazienza, subentra il tempo della giustizia.

Alla nostra riflessione non può sfuggire quanto siano importanti gli ultimi personaggi proposti nel brano di Matteo. Questo

terzo gruppo, che è rappresentato dagli altri servi, simboleggia, nell'economia generale della parabola, l'aspetto ecclesiale del peccato e della riconciliazione. Il peccato e la riconciliazione nella comunità cristiana non sono mai un affare privato, da risolversi semplicemente tra me e un'altra persona. L'intervento dei servi, che si sentono addolorati di ciò che è accaduto, allude alla ferita che il grande Corpo della Chiesa - cioè il Corpo mistico di Cristo - riceve da qualunque peccato compiuto contro l'amore. Non è soltanto colui che né è vittima, unico a patirne le conseguenze; anche gli altri servi, simbolo del Corpo mistico della Chiesa, ne vengono feriti, e si addolorano perché la chiesa riceve una ferita da ogni peccato compiuto in qualsiasi zona sperduta del mondo, o in qualsiasi luogo segreto della terra, così come la Chiesa guarisce dalla crescita nella santità di un solo battezza-



to, in qualsiasi zona sperduta del mondo ciò avvenga. Cristo ha voluto introdurre questi personaggi per spezzare il carattere privato che sembrava chiudere la prospettiva delle due relazioni tra il servo e il padrone e tra il servo e il suo compagno. L'introduzione del simbolo della Chiesa ci apre a comprendere anche il perché la riconciliazione cristiana, come Sacramento, presupponga l'incontro con il ministro della Chiesa e non possa costituirsi da una richiesta di perdono fatta direttamente e privatamente a Dio, non essendo appunto un affare privato. Il ministro della Chiesa rappresenta il Corpo di Cristo ferito dal peccato personale di un battezzato, così che la riconciliazione come Sacramento, ovviamente oltre al soggetto che ha peccato, include anche gli altri due personaggi colpiti dal dramma del male: Dio e la Chiesa.



San Nicola proteggili



LINDA ZAMPONI
 CESARE BETTUCCI (nato il 18 Giugno 2018)
 GIORGIO ZAMPONI
 da Tolentino



Luisa Borgia
Comitato di Bioetica
Consiglio d'Europa
Docente di Bioetica
Università Politecnica
delle Marche



DISFORIA DI GENERE O DISTURBO DELL'IDENTITÀ

In questo numero proseguiamo il discorso intrapreso sulla cosiddetta *teoria del gender* per riflettere sul delicato argomento della *disforia di genere* o *disturbo dell'identità*: il malessere percepito da una persona che non si riconosce nel proprio sesso biologico (*persona transessuale*) e, sulla base del proprio desiderio ("lo sono ciò che sento/desidero essere"), chiede di cambiarlo mediante trattamenti medici e operazioni chirurgiche (*persona transgender*).

Molte organizzazioni internazionali, all'interno dei programmi per tutelare i diritti umani, chiedono ai singoli Stati di garantire agli individui la libertà di scegliere il proprio genere, assicurando loro i trattamenti medici o chirurgici necessari per il cambiamento¹.

Tra le molteplici criticità bioetiche connesse a questa tematica, segnaliamo quella che sta assumendo le caratteristiche di una "emergenza" culturale e scientifica, per il coinvolgimento dei minori, i soggetti "vulnerabili" per eccellenza: i tentativi di inserire nei programmi educativi dei bambini fin dalla scuola dell'infanzia attività che portino

i piccoli a pensare al proprio genere e a scegliere il più presto possibile quello al quale "si sentono di appartenere". Ciò prevede la possibilità, per i bimbi ancora incerti (presumibilmente affetti dalla *disforia di genere*), di bloccare l'inizio dello sviluppo puberale con un farmaco ormonale, la *Triptorelina*, fino ai sedici anni circa, per dar loro il tempo per riflettere, "alleggerire" la loro sofferenza ed evitare eventuali intenzioni suicidarie. Poi, una volta scelto il genere, il minore può decidere se continuare o meno con il trattamento ormonale e trasformare il proprio corpo attraverso le operazioni chirurgiche.

Per comprendere questo scenario del tutto nuovo e inquietante è necessario valutare più aspetti, a partire da quello scientifico. La *Triptorelina*, infatti, è un potente farmaco antitumorale che deve essere prescritto esclusivamente per una patologia tumorale, poiché, come tutti i farmaci di questa categoria, ha pesanti effetti collaterali. Il principio bioetico di beneficiabilità/non maleficenza² impone di utilizzare un farmaco dopo aver attentamente valutato il rapporto ri-

¹ Tra le altre, segnaliamo le Linee Guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per garantire i diritti umani nella fornitura di informazioni e servizio contraccettivi (2014).

² Questo principio risale ad Ippocrate ed ha guidato tutta l'*ars medica* fino ad oggi.

schi/benefici. Sulla base di questo principio, i farmaci oncologici, proprio per gli alti rischi che comportano, non possono nemmeno essere usati nella prima Fase degli studi sperimentali, che prevede il coinvolgimento di volontari sani (persone non malate), proprio perché non è eticamente accettabile sottoporre qualcuno a rischi così pesanti se non in vista di un beneficio diretto (un miglioramento della propria malattia). C'è da chiedersi, quindi, come mai questo farmaco possa essere somministrato a persone non ammalate di tumore, per giunta minori, ritenuti soggetti vulnerabili per eccellenza, in ambito bioetico, scientifico e giuridico. Inoltre, tutti i documenti bioetici internazionali, le Linee Guida Scientifiche e la normativa vigente, vietano persino di includere i minori nella prima Fase degli studi sperimentali, proprio nel rispetto del principio di non maleficenza.

Valutazioni bioetiche e giuridiche impongono di riflettere sulla consapevolezza dei minori

di fronte a scelte così radicali (che si ripercuoteranno sul resto della loro vita³) e sulla reale capacità dei bambini/adolescenti di esprimere un consenso davvero informato sulla base di una consapevolezza e maturità che la legge riconosce ai soggetti maggiorenni.

Molti ragazzi hanno dei periodi in cui dubitano della loro identità, anche quella riguardante il genere: ciò fa parte di uno sviluppo puberale normale che può essere affrontato con un adeguato accompagnamento psicologico o psicoterapeutico.

Nel marzo di quest'anno l'Agenzia Italiana del Farmaco ha deciso di consentire la somministrazione della *Triptorelina*⁴, dando luogo ad un intenso dibattito nella comunità scientifica, giuridica e bioetica⁵: alcune società scientifiche, tra cui quella di adolescentologia, hanno espresso la loro contrarietà per le pesantissime controindicazioni mediche e psicologiche, soprattutto riguardo ai rischi sconosciuti⁶, così come alcuni

³ È utile evidenziare come l'eventuale riassegnazione del sesso biologico nel transessuale comporta anche una sterilizzazione, ossia la perdita definitiva della capacità procreativa, così come è doveroso segnalare i casi di transgender che, dopo la transizione all'altro sesso, vivono profondi ripensamenti e chiedono di ritornare al sesso originale (i cosiddetti *Detransitioners: The Atlantic, When children say they're trans*, Luglio/Agosto 2018)

⁴ Per i casi in cui la disforia di genere sia stata confermata da un'equipe multidisciplinare e specialistica e quando l'assistenza psicologica, psicoterapeutica e psichiatrica non sia stata risolutiva. Il farmaco dovrà essere somministrato sotto stretto controllo medico e a carico del servizio sanitario nazionale.

⁵ Anche il Comitato Nazionale per la Bioetica si è pronunciato in merito, con il parere "In merito alla richiesta di AIFA sulla eticità dell'uso del farmaco Triptorelina per il trattamento di adolescenti con disforia di genere" (luglio 2018), esprimendo parere positivo, pur con particolari precauzioni ispirate alla cautela e alla valutazione caso per caso.

⁶ Queste sono le maggiori riserve espresse: il farmaco viene erogato dal Servizio Sanitario Nazionale senza studi clinici e dati sufficienti; non c'è alcuna evidenza scientifica che questo farmaco sia il trattamento "elettivo" per questa problematica; bloccare la pubertà e gli ormoni sessuali potrebbe compromettere la funzione di quelle parti del cervello che contribuiscono alla strutturazione dell'identità sessuale insieme ai fattori ambientali; rischio di provocare un disallineamento tra lo sviluppo fisico e quello cognitivo del ragazzo; non ci sono evidenze sul ripristino della fertilità una volta sospeso il trattamento; chi dà il consenso libero, volontario, ma soprattutto consapevole all'uso, visto la scarsa consapevolezza degli adolescenti anche in merito alle conseguenze per la propria fertilità e dal momento che si può giungere ad una sterilità certa qualora si voglia continuare il percorso di transizione? Come agire in caso di disaccordo tra genitori e figli? Va poi ricordato quanto sottolineato dall'Associazione Americana di Psicologia: gli adolescenti possono essere intensamente focalizzati sui propri desideri immediati, manifestando frustrazione e risentimento di fronte a qualsiasi ritardo nel ricevere il trattamento medico da cui ritengono trarre beneficio e al quale si sentono autorizzati (American Psychological Association, *Guidelines for psychological practice with transgender and gender nonconforming people*, in Am. Psychol., 2015, 70, 832-64). Infine, i pediatri statunitensi dell'*American College of Pediatricians* hanno dichiarato che la somministrazione del farmaco per bloccare la pubertà è un abuso su minore, con queste motivazioni:

- La sessualità umana è oggettivamente binaria: XX=femmina, XY=maschio
- Nessuno è nato con un genere, tutti sono nati con un sesso.
- Se una persona crede di essere ciò che NON è, questo è da considerare quantomeno come uno stato di confusione.
- La pubertà non è una malattia e gli ormoni che la bloccano possono essere pericolosi.
- Fino al 98% dei ragazzini e fino all'88% delle ragazzine che hanno problemi di identità di genere durante la pubertà li superano riconoscendosi nel proprio sesso dopo la pubertà.

medici inglesi⁷ e americani⁸ che operano in questo settore hanno denunciato forti timori sulle modalità con cui si procede all'assegnazione del trattamento e per il preoccupante aumento esponenziale di richieste da parte di ragazzi, bambini (anche in età prescolare) e famiglie.

Troppe sono le domande che, a questo punto, emergono: la *disforia di genere* è sempre un problema reale o, in molti casi, il frutto di una pressione culturale indotta dalle *teorie del gender* che, anche attraverso le informazioni *on line*, induce i genitori a segnalare tale patologia dove non esiste? Quale consapevolezza hanno i bambini delle conseguenze di questi trattamenti, spesso indotti dai medici o dai genitori? Dov'è la tutela dei minori, che, per giunta, sono minori particolarmente vulnerabili? Esiste davvero un'emergenza "disforia di genere" rispetto ad altre patologie in aumento, come, ad esempio, il cancro infantile? Se il compito della medicina è curare i corpi malati, può essa trasformare corpi sani in corpi malati, violando la prima regola: non nuocere?

Può la medicina ignorare la tutela della vita umana su cui ha fondato tutta la sua storia millenaria?

Il Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, già nella *Carta degli Operatori Sanitari* (1995, n°66, nota 148) affermava che *"non si può violare l'integrità fisica di una persona per la cura di un male d'origine psichica o spirituale. Qui non si danno organi malati o malfunzionanti. Così che la loro manipolazione medico-chirurgica è un'alterazione arbitraria dell'integrità fisica della persona"*. In questo caso sacrificare un organo (una parte) per la salute dell'organismo (il tutto) non è lecito, perché la parte non si relaziona patologicamente al tutto. *"È per questo che non si può correttamente assumere il principio di totalità a criterio di legittimazione della sterilizzazione antiprocreativa, dell'aborto terapeutico e della medicina e chirurgia transessuale."*

Così come, S. E. Card. **Elio Sgreccia** nel suo *Manuale di Bioetica* chiarisce: *"Non si vuole respingere la situazione di sofferenza di queste persone, che devono essere aiutate con metodi di psicoterapia e appoggio umano, come si fa con tutti quelli che soffrono"*. Tuttavia rimane la chiarezza di una *"posizione che non giudica possibile sovvertire l'ordine etico della persona"*.



- L'uso di ormoni per impersonare l'altro sesso può causare sterilità, malattie cardiache, ictus, diabete e cancro.
- Il tasso di suicidi tra i transessuali è 20 volte quello medio, anche nella Svezia che è il Paese più gay friendly del mondo.
- È da considerarsi abuso sui minori convincere i bambini che sia normale impersonare l'altro sesso mediante ormoni o interventi chirurgici.

⁷ Il giornale *The Times* (8 aprile 2018) ha raccolto le dichiarazioni dei medici che si sono dimessi dall'unico centro in Gran Bretagna per le transizioni di sesso sui bambini (la clinica *GID - Gender Identity Development Service* di Londra). Questi hanno espresso il timore che non siano stati effettuati sufficienti controlli per diagnosticare correttamente i bambini e che molte diagnosi di disforia di genere siano false, inoltre, temono anche che alcuni dei giovani vengano indirizzati e sottoposti a pressioni per avere un trattamento di cambiamento di genere dopo aver sofferto di bullismo omofobico, quindi quando si trovano in una condizione di elevata fragilità emotiva. Alcuni di loro potrebbero essere semplicemente gay, non transgender. I trattamenti verrebbero dati senza esplorare la ragione alla base della "confusione" dei bambini sulla loro sessualità, spesso prima che agli esperti fosse dato il tempo di valutarne le cause. Analogamente il professor Carl Heneghan, direttore del *Center of Evidence-based Medicine* dell'Università di Oxford, ha sollevato forti timori sulla sicurezza delle terapie farmacologiche: «Data la scarsità di evidenze scientifiche a sostegno, l'uso off-label di farmaci per esiti non coperti dalla licenza del farmaco nel trattamento della disforia di genere si traduce in un esperimento dal vivo non regolamentato sui bambini», il più piccolo di soli 3 anni.

⁸ In un articolo del *Wall Street Journal* (13 Maggio 2016), Paul McHugh (ex primario di psichiatria della clinica universitaria *Johns Hopkins University* di Baltimora, primo centro americano a praticare la "chirurgia di riassegnazione sessuale"), criticava duramente le terapie propedeutiche al cambiamento di sesso sperimentate sui bambini. Non "solo" per l'altissimo tasso di suicidi riscontrato tra gli individui che alla fine decidono di sottoporsi definitivamente all'operazione (20 volte superiore a quello della popolazione non-transgender), ma anche perché gli studi americani ed inglesi dimostrano che, quando i bambini che riferivano inclinazioni transgender venivano seguiti senza terapie mediche o chirurgiche, il 70-80 per cento di loro perdevano spontaneamente le inclinazioni.



Cronaca della Basilica e del Convento

a cura di
p. Gabriele Pedicino



11-16 Marzo 2019 Fraternità Emmanuel



20-23 Marzo 2019 2A Liceo Classico



23-24 Marzo 2019 Gruppo di Tolentino in pellegrinaggio a Pavia-Milano



24 Marzo 2019 Gruppo Parrocchia Agostiniana Santissima Trinità di Viterbo



Gruppo Aleteia di Tolentino al termine della lettura spirituale della Bibbia



31 Marzo 2019 | coristi con il Vescovo Sergio Pagano



1-4 Aprile 2019 4A Liceo Classico



5-7 Aprile 2019
Incontro vocazionale



8-12 Aprile 2019
4A Liceo Scientifico



17 Aprile 2019 Incontro del Vescovo Nazzareno Marconi con i giovani delle fraternità



21 Aprile 2019 Veglia pasquale presieduta da Don Ariel



Esibizione del violinista Marco Santini
28 Aprile 2019
Festa della Divina Misericordia





13-17 Maggio 2019
4B Liceo Scientifico



11 Maggio 2019
Gruppo di Tolentino sullo scoglio di Roccaporena di Cascia



22 Maggio 2019
Il Vescovo Giuseppe
Mani presiede la
celebrazione in onore di
Santa Rita



27 Maggio 2019 Parrocchia San Nicola da Bari di Toritto (BA)



3-9 Giugno 2019
Convivenza fraternità
Rouach e Sicomori



9 Giugno 2019
Inaugurazione nuova
consolle dell'organo
di San Nicola.
Si esibisce il maestro
Saverio Santoni



p. Marziano
Rondina

Collaboratore del
P. Postulatore generale
dell'Ordine Agostiniano per
la causa di Fra Mario



IL 2 MAGGIO A TOLENTINO È LA GIORNATA DI FRA MARIO

Sono 13 anni che il caro confratello Fra Mario Gentili ha varcato le soglie dell'eternità. Il mese di maggio è il suo mese nel quale è nato (il 30.5 1928) e nel quale è morto (il 2.5.2006). Ma il mese di maggio era anche l'occasione per far esplodere tutta la sua devota tenerezza verso la Madonna adoperandosi in tutti i modi, coinvolgendo famiglie, giovani e ragazzi, a fare opera di evangelizzazione e di apostolato attraverso la preghiera del S. Rosario e le sue istruzioni bibliche sulle quali fondava la devozione alla Madre di Gesù. Molti lo ricordano a Tolentino come il missionario e l'apostolo del mese di maggio e continuano ancora i gruppi mariani da lui frequentati e che oggi vivono anche del suo affettuoso ricordo. Gli anni che passano fanno capire meglio il ruolo che ha avuto questo piccolo fraticello nella Città di Tolentino, nel Santuario di San Nicola e nella comunità agostiniana. Diverse decine sono le testimonianze scritte già depositate per impostare una documentata ricerca sulla sua testimonianza delle virtù teologali (Fede, Speranza e Carità) e sulle virtù cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza). La Postulazione generale dell'Ordine agostiniani sta



completando tutte le pratiche per avviare la causa canonica.

La tomba dei Padri Agostiniani nel Cimitero di Tolentino, dove è anche sepolto Fra Mario, è continuamente frequentata e non sono pochi quelli che lasciano scritto, su apposito registro, la loro devozione, la loro fidu-

cia nell'interporlo come intercessore presso il Signore e la loro gratitudine per sentire presente, viva ed efficace la presenza di Fra Mario che, in vita, è stato l'amico di tutti perchè lui era anzitutto amico del Signore, della Madonna, di San Nicola. Sono stato inviato anche quest'anno a celebrare la giornata di Fra Mario a nome del P. Provinciale L. De Michieli e del Postulatore generale P. Josef Sciberras e ho trovato, come sempre, che questa giornata del 2 maggio è sentita dai frequentatori del Santuario e dai tolentinati come occasione per riconoscere e valorizzare il patrimonio spirituale, culturale ed umano che Fra Mario è per chiunque lo ha conosciuto. È vero ci manca la sua presenza fisica e visibile, ma tutti sentiamo, in Cristo, la sua vicinanza spirituale e lo stimolo al bene che la sua esemplare vita è per tutti noi.

Quest'anno, grazie all'iniziativa del P. priore Giustino Casciano e della comunità agostiniana di S. Nicola si è avuta una significativa novità nella giornata del due maggio. C'è stato un invito a recarsi, nel primo pomeriggio, alla tomba di Fra Mario per un momento di preghiera. C'è stato un bel gruppo che ha dato risposta partecipando alle preghiere e ai momenti di riflessione che il P. Priore ha proposto in nome della nostra fede cristiana e dei valori della Vita Eterna che questo Tempo Pasquale ci fa vivere nella gioia e nella carità. Da questa esperienza, come ha proposto il Padre Priore, venendo incontro anche a tanti devoti

di Fra Mario, potrebbe nascere una reiterata esperienza proponibile ogni 2 di ogni mese e magari anche un gruppo di fede e di spiritualità ispirato alla memoria e alla testimonianza di Fra Mario come ci ha raccomandato anche il Padre Postulatore Generale.

Tutti sanno e riconoscono che Fra Mario non è stato semplicemente una persona esemplare nei valori della fede e della spiritualità per la sua spiccata testimonianza spirituale, ma è stato, e continua a essere, anche un segno di vita e di fecondità della Chiesa locale per la quale si è moltissimo adoperato, di generosa e gioiosa accoglienza della Comunità agostiniana di Tolentino che da sempre, in nome di Dio e nel fascino di San Nicola, è chiamata a incontrare tanta gente che frequenta il santuario. Infine Fra Mario è stato anche un esempio, da tutti percepito e ricordato, di una maturità e ricchezza umana che ha seminato la gioia del Vangelo, la bellezza dell'amicizia e della fraternità.

Invitiamo tutti a mantenere viva la memoria di questa elevata testimonianza evangelica e spirituale, a visitare la sua tomba al cimitero di Tolentino, a leggere la sua biografia, a inviare testimonianze scritte di chi ne ha avuto diretta conoscenza, a interporre la sua fraterna intercessione per chiedere grazie al Signore e a segnalare al P. Priore di Tolentino eventuali favori e grazie ricevute per la sua intercessione.



Preghiera presso la tomba di fra Mario nel cimitero di Tolentino





fr. Giuseppe Arippa



L'UOMO DELLA LUCE, IL SANTO DELLA STELLA!

Associo facilmente a San Nicola l'immagine della *Luce*, quella *Vera* intendo. In un determinato momento della mia Vita, egli infatti è stato per me un valido *indicatore di direzione*! Quando un uomo si interroga seriamente circa il *Senso della propria Vita*, circa il *Sogno di Dio* pensato per ognuno di noi sin dall'Eternità, per evitare di "sbagliare colpo", non si può non rivolgersi a chi, prima di te, ha percorso determinate tappe esistenziali, spesso, caratterizzate da momenti di entusiasmo iniziale ma anche da senso di smarrimento e poca chiarezza, proprio come accade nella Vita di tutti, compresa quella dei Santi.

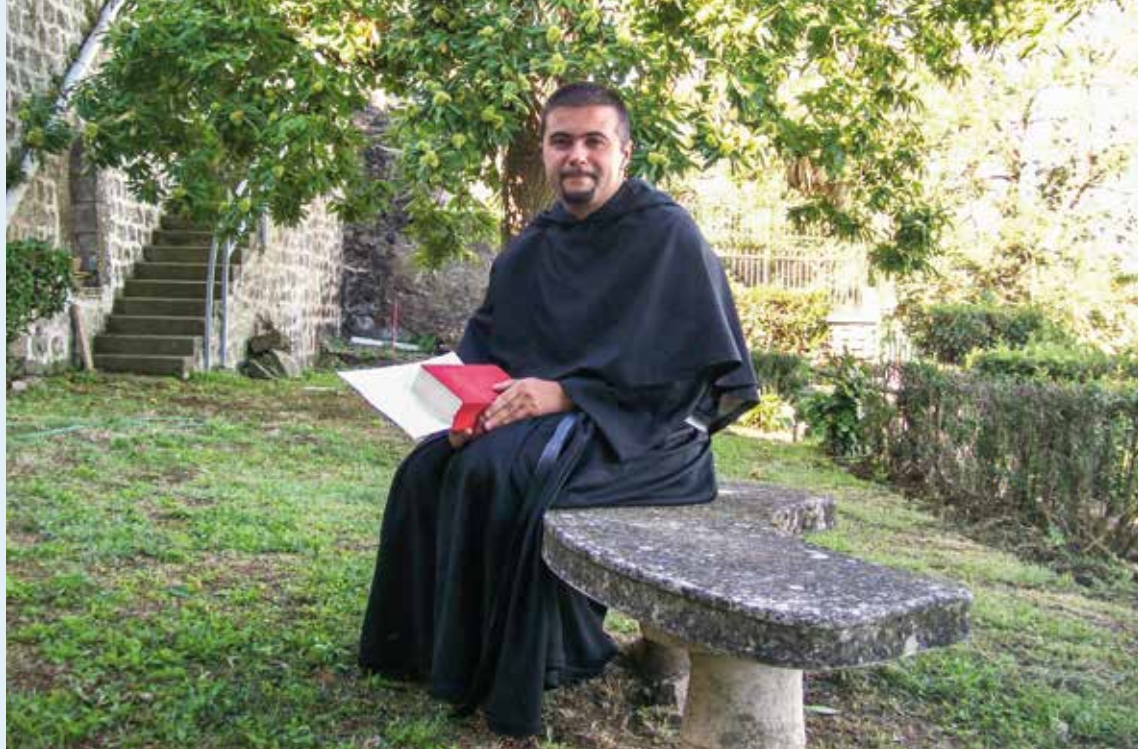
Ricordo che quando feci i primi passi di discernimento vocazionale, fui invitato a fare un'esperienza con i Frati Agostiniani di Tolentino, per potermi mettere in ascolto della Parola del Signore e lasciarmi così "guidare" da una comunità, sperando di trovare "luce e orientamento" circa quello che il Signore mi stava chiedendo di fare, e così fu!

Ricordo benissimo il mio arrivo a Tolentino, carico di domande, aperto ad ascoltare risposte, discernere segni concreti e con un grande senso di stupore per le meraviglie

che ogni giorno il Signore mi stava permettendo di vivere. Non avendo troppo tempo a disposizione, ricordo che una delle prime cose che feci una volta arrivato in Santuario, fu quella di recarmi nella Cripta, dove, ad aspettarmi, c'era un uomo, un Santo dal nome Nicola che ogni giorno riceve tutt'ora centinaia di visite per elargire Grazie e far fare esperienza ai pellegrini (e a chi ha la fortuna di averlo accanto a sé ogni giorno!), della sua presenza viva.

In ginocchio, *chiesi ben tre Grazie a Nicola*, fra le quali, la prima, fu proprio quella di aiutarmi a discernere quale fosse la mia Vocazione, intesa questa come *Chiamata alla Vita, Chiamata all'amore*, rimanendo aperto pertanto a qualsiasi intuizione avessi potuto ricevere a riguardo. La Grazia, vi posso garantire, non tardò ad arrivare.

La comunità dei Frati che mi accolse, mi mise subito in una condizione tale da potermi *far sentire sin da subito come se fossi a casa mia*. È difficile spiegare a parole la sensazione di pace e serenità che sin dai primi giorni sperimentai in Convento. *Accoglienza, ascolto, confronto, preghiera e momenti di fraternità*, penso che possano essere le parole più adatte per comunicarvi ciò che mi



spinse poi, dopo un cammino certamente più approfondito, a fare domanda per poter entrare come Pre-novizio nell'Ordine Agostiniano.

Riconobbi sin da subito la Grazia di essere stato affidato ad una comunità dove i Padri, con tutti i loro limiti umani, vivevano con coerenza e credibilità ciò che annunciavano ai fedeli. Il vedere uomini che credevano fermamente ciò che vivevano, spendendosi ogni giorno nei loro vari ministeri (accoglienza di pellegrini, di giovani, di uomini e donne assetati di Infinito), mi ha fatto innamorare come di un qualcosa che in realtà, già da tempo, ardeva in me come desiderio, e che, forse, sino a quel momento, non ero ancora riuscito ad esternare concretamente nella mia Vita.

La presenza del Santo era (e lo è ancora oggi ogni volta che il Signore mi concede di ritornare a Tolentino), una presenza viva, visibile non solo nella Cripta in cui erano conservati i resti mortali, ma anche e soprattutto nei volti delle persone e all'interno dei diversi cammini di Fede presenti nelle varie Fraternità: insomma, l'esperienza vissuta era

come un *qualcosa di contagioso* che spingeva tante persone (e vedo che lo fa tutt'ora!), a vivere il Vangelo in semplicità e con gioia di cuore, senza dare niente per scontato o di vissuto in maniera abitudinaria e ripetitiva. Il tutto, era per me fortemente attrattivo!

Non solo la testimonianza di Vita dei Frati, ma anche la cura della liturgia che predisponeva alla preghiera tante persone (adulte e non...), come la devozione delle persone più semplici, erano per me manifestazione esteriore di una ricchezza che in realtà accomunava i cuori di tanti uomini e donne in ricerca di Dio.

Cammin facendo, mi resi conto che San Nicola prese sul serio le mie richieste di preghiera e mi aiutò a trovare quella *Luce* necessaria che mi spinse poi ad andare avanti nel cammino di Formazione Agostiniana che ancora percorro. Non sono mancate e tutt'ora non mancano certamente le difficoltà, anche se, ora, sono Frate di Professione Semplice e vivo nella Comunità del Professorio Agostiniano d'Italia in Viterbo. Vi posso però garantire che San Nicola non ha limiti di spazi, luoghi e tempi. Ancora oggi lo sento

vicino e porto nel cuore una bella esperienza di *Chiesa Viva, Accogliente, Aperta e Preparata per le nuove necessità di oggi*, vissuta in casa sua!

Credo anche che, esperienze del genere, adattate alle circostanze dei vari luoghi nei quali viviamo, possano essere vissute ovunque. Più vado avanti e più mi rendo conto che, alla base, non stanno tanto le strutture o i grandi Conventi da avere a disposizione, e neanche l'esigenza di chissà quali grosse disponibilità economiche: di questo ne è prova che, anche dopo il terremoto, tutt'ora, la Comunità Agostiniana di Tolentino, continua ad essere punto di riferimento per tante anime che, forse come Nicola, come me, come te che leggi, scelgono di seguire quella *Stella* che dal dentro del proprio cuore pulsa e illumina coraggiosi passi da fare.

Il tutto stà nel credere che, ciò che viviamo, momenti facili o difficili che siano, fanno parte di *un Disegno più Grande di noi*, il quale può acquisire Senso solo se affidato al Signore, proprio come hanno fatto i Santi nei vari momenti della loro Vita.

È utile per tutti, oggi, saper guardare con speranza al futuro, ridisegnando utopie e sogni che sappiano restituire agli uomini di buona volontà il desiderio di un nuovo ordine globale più giusto e solidale. Mi piace immaginare San Nicola che, ora, nel 2019, passa lungo i vari locali del Convento e sorride, felice perché, alcuni uomini e donne, stanno realizzando nella concretezza della loro Vita ciò per cui lui stesso ha speso l'intera sua esistenza, seguendo e fidandosi di quella *Stella* che indica il cammino!



Sotto la protezione di San Nicola



MIHO AGNESE HORI
dal Giappone



Giorgio Evaristi
 Vice-presidente
 Associazione
 Pueri Cantores
 di San Nicola



I PUERI CANTORES DELLA BASILICA DI SAN NICOLA

Il coro dei Pueri Cantores della Basilica di san Nicola di Tolentino è iscritto alla Federazione Nazionale dei Pueri Cantores. Dal 1998 il coro è riconosciuto ufficialmente come struttura diocesana dal Vescovo di Macerata; è riconosciuto ufficialmente anche dal Comune di Tolentino da cui riceve un finanziamento annuale. È formato da bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie che si ritrovano settimanalmente per studiare il repertorio sacro e liturgico da eseguire durante le celebrazioni liturgiche in Basilica. Dal settembre 2009 il coro è diretto dal maestro Maurizio Maffezzoli.

Il coro è guidato da un consiglio direttivo eletto dai genitori presieduto da Duilio Bellini e vice-presidente Giorgio Evaristi. Padre Spirituale è attualmente Padre Giustino Casciano, o.s.a.

Le iscrizioni al coro si aprono nel mese di Settembre e l'attività dura fino a tutto il mese di Giugno.

Il terremoto del 2016 ha creato notevoli difficoltà anche alle attività dei Pueri Cantores, che hanno comunque continuato il loro servizio. Ad oggi il coro è composto da diciotto elementi.

Quest'anno il coro ha prestato servizio li-

turgico da Settembre a Giugno. Ha organizzato nella Basilica di San Nicola il tradizionale Concerto di Natale il 26 Dicembre 2018, invitando il coro di voci bianche "Helvia Recina" di Villa Potenza e riscuotendo un notevole successo. Il 3 Marzo 2019 i Pueri con i loro familiari hanno organizzato il carnevale dei bambini. Il 18 e 19 Maggio, infine, i Pueri hanno passato un weekend a Roma svolgendo servizio liturgico nella chiesa di Santa Monica in Vaticano. Il 15 Giugno è prevista la cerimonia della vestizione dove i cantori, con maggior esperienza corale, diventeranno a tutti gli effetti Pueri Cantores di San Nicola, indossando la tunica propria dei coristi. A fine Giugno è previsto l'esame con il saggio finale.



Il maestro Maurizio Maffezzoli con Tommaso

Verso il Cielo con SA

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgo) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

LA REDAZIONE



AGOSTINO VERGARI
26.08.1931
18.04.2018



ANNA MARIA PAGLIORITI
IN MAZZUFERI
Tolentino 23.03.1955
Trea 07.04.2019



CLELIA MARINELLI
Tolentino 14.10.1927
Argentina 21.09.2011



ONELIA MARINELLI
Tolentino 15.02.1930
Argentina 08.02.2019



SILVANO BURESTA
Tolentino 07.11.1935
Tolentino 09.08.2016



GINA BRANDI
VED. ZAMPONI
Tolentino 10.09.1930
Tolentino 12.07.2015

N NICOLA



AMELIO CARLINI
Tolentino 24.04.1921
Macerata 12.06.2018

TERESA CESARI
Muccia 30.08.1926
Macerata 16.07.2017



BENEDETTO PESCI
Tolentino 04.02.1938
Tolentino 20.03.2019



ÈLIA PASQUINI
VED. FELIZIANI
Serrapetrona 17.11.1922
Macerata 12.11.2018



MARIO RUANI
Colmurano 23.03.1928
Urbisaglia 29.01.2019



CARLO ESPOSTO
CESOLARI
Tolentino 04.03.1965
Tolentino 05.04.2019



BLANDINA COMPAGNUCCI
VED. DE ANGELIS
S. Severino M. 17.12.1921
Tolentino 29.03.2019



SILVANA SEVERINI
IN GULLINI
Tolentino 11.05.1952
S. Severino 27.03.2019



LINA BRANDI
VED. CICCIONOFRI
Tolentino 02.08.1926
Tolentino 27.12.2016



EMILIO SANTECCHIA
12.09.1940
11.01.2019



LINA SANTANCINI
VED. PUCCIARELLI
San Ginesio 18.05.1933
Macerata 17.01.2019



Festa del pane di San Nicola



Festa di

S. Rita

